

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
sur piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

ieri ● minima 15°
○ massima 35°
Oggi il sole sorge alle 5.54
e tramonta alle 20.38

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in THEMA



Carraro ha inaugurato la festa «de Noantri»

Alla presenza del sindaco Franco Carraro è stata inaugurata ieri sera la classica festa di «Noantri». Quest'anno gli organizzatori hanno ricevuto dal Campidoglio cento milioni, mentre 400 milioni sono arrivati da sponsor privati. I finanziamenti sono stati spesi oltre che per l'allestimento delle luminarie nelle strade e nei vicoli del quartiere anche per l'organizzazione di diversi spettacoli, che animeranno le serate fino al 26 luglio. Un palco è stato allestito in piazza Santa Maria in Trastevere dove si esibiranno attori (Nino Manfredi e Gianfranco D'Angelo) e cantanti (Amedeo Minghi, Franco Califano e Mino Locasciulli). L'intero quartiere di Trastevere è stato chiuso al traffico, pubblico e privato, dalle 20 alle 24. I capolinea degli autobus 56 e 60 sono stati spostati da Piazza Sonnino a via Filiperi, le altre linee Atac sono state deviate.

Esodo tranquillo
Traffico solo lungo la A12

L'Aurelia e la Pontina. Nelle città poche macchine e pochi turisti. A partire dal primo pomeriggio, la situazione sulle strade consolari e sulle autostrade è diventata ancora più fluida. In mattinata, un tamponamento all'altezza di Frosinone, aveva causato qualche rallentamento sulla carreggiata.

Sting questa sera al festival «Euritmia»

Il concerto del percussionista e cantante Vinx, in programma questa sera al festival «Euritmia», potrebbe riservare un intervento a sorpresa di Sting. Il celebre musicista è infatti comparso, nei giorni scorsi, al fianco di Vinx, in veste di bassista, nei prestigiosi festival dell'Aja e di Montreux. Gli organizzatori di «Euritmia» hanno lasciato intendere che l'esperimento potrebbe ripetersi questa sera.

Anzio Arrestato con 10 grammi di hashish

Un ragazzo di Anzio è stato arrestato ieri mattina dagli agenti del locale commissariato di polizia, perché trovato in possesso di dieci grammi di hashish. Sergio S., 25 anni, è stato bloccato durante un controllo sul territorio del litorale laziale, coordinato dalla Questura di Roma. Il giovane è stato subito trasferito nel carcere di Regina Coeli, con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti, dal momento che la nuova normativa sulla droga ne prevede due grammi come dose massima. Si tratta del primo arresto eseguito nella zona, dopo l'entrata in vigore della nuova legge.

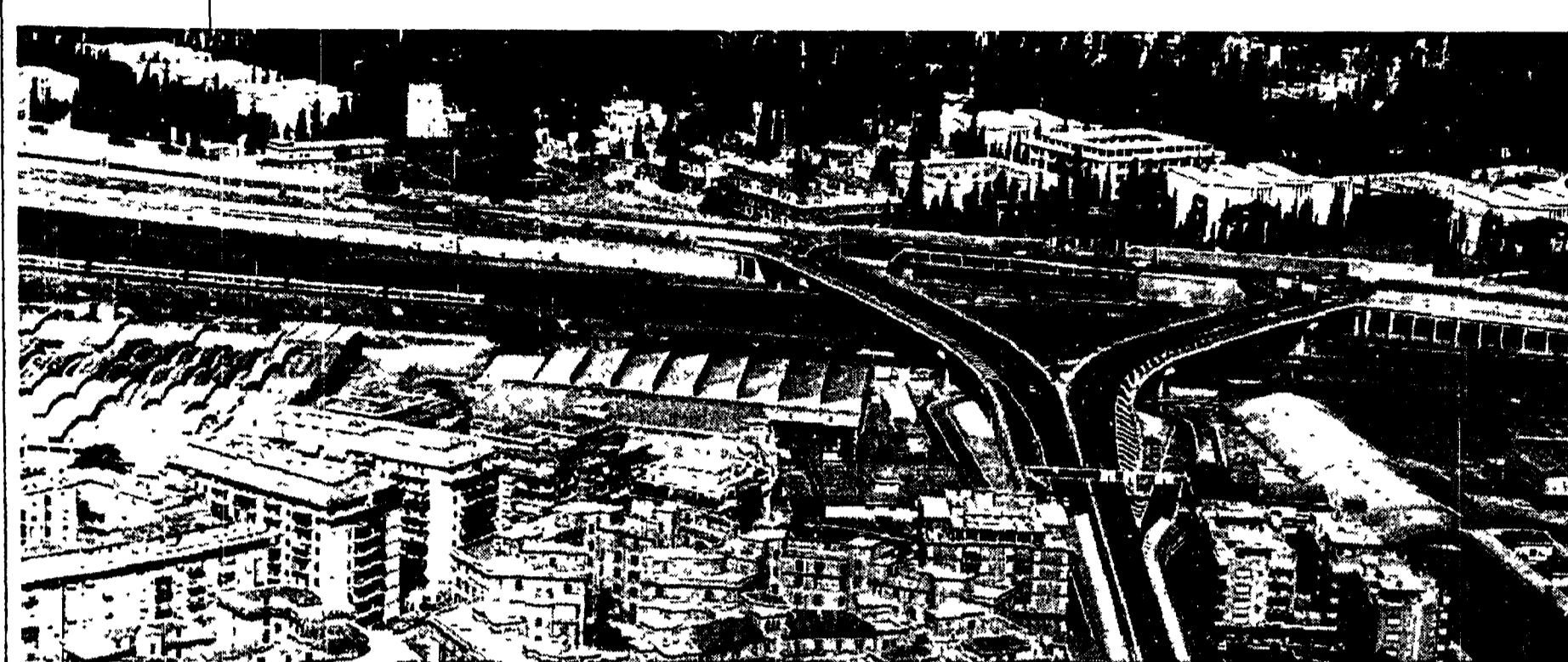
Sindacati Emergenza estate al San Filippo

Il reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Filippo. Non sarà in agosto l'unico funzionario della capitale insieme a quello del San Camillo. Ma, al San Filippo, manca la teca e quindi gli interventi d'urgenza saranno di fatto impossibili. A denunciare la situazione sono state ieri le organizzazioni sindacali dell'ospedale. «Per quanto riguarda la chirurgia vascolare - ha detto Mauro Fabiani della Cgil - al San Filippo siamo gli unici a garantire le urgenze. I dati parlano chiaro: su 400 interventi praticati negli ultimi 4 mesi, 100 sono stati fatti di notte». I sindacati hanno inoltre denunciato la condizione in cui vengono a trovarsi, in estate, infermieri, medici e ausiliari «costretti a turni di lavoro massacranti».

Denunciato per inquinamento un bitumificio di via Prenestina

Il bitumificio Marchetti Mambri di via Prenestina 944 è stato denunciato per «immissione nell'aria di sostanze inquinanti in percentuali da tre a sette volte superiori a quelle dichiarate dalla ditta e in contrasto con la legge». Ne ha dato notizia l'assessore all'Ambiente della Provincia di Roma, il verde Athos De Luca. «I valori contestati - dice De Luca - riguardano la quantità di sostanze inquinanti emesse dai camini, in particolare le emissioni al «boat», risultate ai controlli di 478 milligrammi per metro cubo contro i 147 dichiarati, e le emissioni di «reflux», di 51 milligrammi contro i 6 denunciati». In attesa di provvedimenti da parte del magistrato, è stato chiesto al bitumificio di adottare le misure necessarie a far rientrare, entro 15 giorni, le emissioni nei limiti dichiarati.

GIAMPAOLO TUCCI



In volo sullo Sdo
Per la città degli uffici lento decollo

«Se lo Sdo non decollerà entro i prossimi cinque anni sarà meglio inventarsi altri progetti per la crescita di Roma». Lo ha gridato ieri l'assessore al Piano Regolatore Antonio Gerace, cercando di coprire il fragore delle pale dell'elicottero messo a disposizione dai carabinieri per perlustrare le aree destinate ad accogliere il Sistema direzionale orientale. L'assessore, accompagnato da Sandro Quarra, direttore dell'ufficio al Piano Regolatore e dal suo predecessore Piero Samperi, mentre l'elicottero sorvolava Pietralata, il Tiburtino e Centocelle, ha ricordato di aver preparato le delibere per l'affidamento della progettazione dello Sdo e di essere in attesa di una loro approvazione. Il velivolo ha solcato il cielo in corrispondenza degli 800 ettari sui quali dovrebbero essere costruiti dieci milioni di metri cubi di edifici per accogliere i ministeri e gli uffici che oggi congestionano il centro della città. Quarra e Samperi, hanno fatto notare che finora le aree destinate allo Sdo sono rimaste sostanzialmente inerti dall'abusivismo, ma che occorre fare subito gli interventi per lo Sdo.

IMMIGRATI IN CITTÀ

I comunisti tra gli extracomunitari dell'ex pastificio sulla Casilina. Impegno a tutti i livelli istituzionali per il dopo-Pantanello

«Basta con l'emergenza»

I comunisti si impegneranno, a tutti i livelli, dalla federazione al Parlamento, perché la questione immigrati non si chiuda nella logica dell'emergenza. Lo hanno ribadito ieri mattina in un incontro con gli extracomunitari che si sono stabiliti nell'ex Pantanello. Domani il presidente della Caritas, Di Liegro, tornerà in Campidoglio per chiedere l'energia elettrica per il vecchio pastificio di via Casilina.

FERNANDA ALVARO

La «questione Pantanello» non si chiude con la promessa di intervento della Protezione civile, né con la certezza che entro ottobre, per i 1.500 che vivono nell'ex fabbrica della Casilina e per gli altri che hanno occupato costruzioni fatiscenti ci sarà una soluzione umana e definitiva. Ieri mattina una delegazione del Pci ha varcato i cancelli dell'ex pastificio. C'erano rappresentanti del Parlamento Santino Picchetti, del Comune, Renato Nicolini e Augusto Battaglia, della Regione, Vittoria Toia e Umberto Cerri della Federazione. Grazia Ardito. Un impegno a tutto campo. «La nostra convinzione - ha detto Santino Picchetti - è che la questione immigrati, a Roma soprattutto, assuma una valenza nazionale. Per questo ci faremo interpreti presso il Parlamento perché il governo intervenga. E non soltanto nell'emergenza, ma anche dopo. Questo non è un problema da trattare con la logica dell'emergenza».



Del resto «la logica dell'emergenza» sembra essere molto lenta. Aver puntato i riflettori sul ghetto Pantanello, aver tenuto almeno una decina di conferenze stampa e un po' di vertici incrociati tra amministratori, medici e tutor dell'ordine, ha «prodotto» pochi miglioramenti nelle condizioni di vita dei 1.500. E in città, di «Pantanello» ce ne sono a decine. Sono passate quasi due settimane da quando si è cominciato a parlare dell'ex fabbrica occupata da palestinesi, indiani e nordafricani e fino a ieri le novità erano queste: due bagni mobili e l'acqua. Una sola fontanella dove fanno la fila per lavarsi e pulire i indumenti e stoviglie gli extracomunitari che da più di un anno trovano riparo tra vetrine rotte e muri cadenti. Al resto hanno pensato loro. Hanno diviso gli spazi in modo che ai piani inferiori ci siano i «servizi»: lo spaccio alimentare, la sala da barba, le cucine e la moschea. Più in alto ci sono le «case»

«Niente deportazioni per i Rom in VIII»
Il quartiere solidale

Nessuno sposterà i nomadi come pacchi postali da un posto all'altro. Lo hanno ribadito ieri mattina, in un incontro al quale l'assessore ai Servizi sociali, non ha partecipato, tutti i gruppi politici dell'VIII circoscrizione, la Caritas e le associazioni cristiane che operano nel territorio di Tor Bella Monaca. È questa la risposta al fonogramma urgente che mercoledì scorso l'assessore Azzaro ha inviato ai vigili ai poliziotti, ai carabinieri che hanno responsabilità su quella zona. La massa disponeva il «trasferimento immediato dei due gruppi nomadi in sosta nei pressi della chiesa Santa Maria Madre del Redentore in via Duilio Cambellotti e in via di Tor Bella Monaca. I due gruppi citati - era scritto - dovranno essere trasferiti provvisoriamente nell'area destinata a parcheggio all'incrocio di via del fuoco sacro con via di Tor Bella Monaca e via Amico Aspertini. L'operazione riveste carattere di estrema urgenza». Non è dello stesso avviso il presidente della circoscrizione che per ieri mattina alle 9 ha convocato un incontro al quale, naturalmente era stato invitato anche Azzaro che però non si è presentato. Al termine della riunione è stato approvato un progetto per la realizzazione di un campo sosta, da realizzare con i fondi messi in cantiere dalla delibera del 15 giugno 88, in via Aspertini. Il piano prevede la collocazione di 25-30 roulotte soggette a regolare censimento da parte dei vigili urbani, luce, acqua, servizi igienici e spazi comuni per le esigenze collettive. Martedì la Caritas i rappresentanti della circoscrizione, e una delegazione di Rom, saranno in Campidoglio per chiedere la realizzazione immediata del campo sosta. E di ieri, intanto, un'altra «novità» di Azzaro. L'assessore ai Servizi sociali ha tolto a Massimo Converso il comando sui nomadi presso l'VIII ripartizione, rimandando il funzionario al suo vecchio ufficio in biblioteca. Converso, da sempre attivo nell'Opera nomadi, aveva svolto un ruolo di mediazione nella vicenda dei Rom di Tor Bella Monaca.

Tuscia in fiamme
Arriva l'esercito

Giornata di fuoco nella Tuscia. Decine di incendi - alcuni di vaste proporzioni - si sono sviluppati in interessando praticamente tutto il territorio. Problemi soprattutto tra Nepi e Monterosi qui sono andati a fuoco 150 ettari di bosco. A causa del vento, le fiamme sono arrivate a minacciare alcune abitazioni, poi salvate grazie all'intervento di un gruppo di volontari. Paura anche tra Marta e Tuscania, lungo la provinciale Martana alcuni capannoni pieni di paglia sono andati completamente distrutti. Incendi a decine anche a Roma e dintorni. In difficoltà i vigili del fuoco sotto organico e impegnati su più fronti, non sono riusciti a raggiungere tutti gli incendi. È dovuta intervenire anche l'aviazione leggera dell'esercito.

Quanta storia per far carriera

Cameristi arrampicatori sociali un occhio all'amicizia influente, un altro alla tasca. Pronti ad ungerle le ruote, se necessario, per guadagnare strada e piazzare l'uomo giusto al posto giusto. Intriganti da anticamera e da salotto, tutti tesi a programmare il proprio destino, tra matrimoni interessanti e relazioni di prestigio. Come in un serial americano ma all'epoca del papa re, quando per sbarcare il lunario un povero ragazzo di buona famiglia aveva il suo bel da fare e da sgomitare, tra le folle di arrivi che assediavano gli uffici politici. «Cameriere e cliente nella Roma barocca», di Renata Ago, quasi una cronaca di oggi.

Intrighi all'ombra del cupolone. Una «dynasty» nella Roma barocca, all'arrembaggio delle cariche pontificie. Regalie, mance, anticamera e camera da letto, per trattare, convincere, accaparrarsi un posto al sole. Prelati, rampanti d'epoca in un libro di Renata Ago. Quasi una cronaca dalle pagine di un quotidiano del XX secolo, tra clientele, favori in famiglia e affari privati in pubblici uffici.

MARINA MASTROLUCA

mente, Andrea Santacroce, un monsignore del tempo, riconosceva che «il solo denaro non basta per fiancheggiare e gli appoggi fanno tutto», una filosofia di vita destinata ad avere successo nella Roma pontificia. Ma anche un po' più tardi. Non che il denaro non servisse, che già da allora un regalino, una mancia non si negavano a nessuno. Concorsi pubblici per accedere alle cariche non erano stati ancora inventati. I «prelati» si arruolavano come polovano per arrondare le entrate. «15 scudi di mance agli aiutanti di camera del

prefetto della Segnatura di giustizia 12 scudi al notaio che stende il verbale del processo d'ammissione e altri 20 scudi in mance vane a palafrenieri staffieri», la camera comincia in anticamera e si fa strada nelle camere da letto, comoda scorticata per incontrare il legittimo sposo della signora influente e trattare i propri affari. Sesso e intrighi all'ombra del cupolone? Tringoli perversi, da far impallidire gli eroi di Dynasty? Macché il vezzo delle visite in camera da notte era solo un escamotage per aggirare le formalità delle regole cortei, difficili da decifrare anche per i più smalzati. Per evitare di far troppa mostra di onorare l'altro e di screditare se stessi, gli aspiranti al cappello cardinalizio erano capaci di passeggiare ore nei parchi, o di stazionare nelle camere da letto, per incappare nel personaggio giusto con l'aria della casualità. Trentamila scudi per arrivare in cima. Matrimoni importanti, amici e parenti a brigare con discrezione, regali, nunci e la paura che tutto il marchingegno crolli all'ultimo momento, per «l'invidia» e gli appetiti altrui. Già ma dopo tutta questa fatica quanto guadagnavano i prelati, impiegati del papa? Meno dei soldi spesi, stando agli stipendi ufficiali, come sovente accade per consiglieri e parlamentari del XX secolo. Mons de Manni, che per colmo di sventura aveva comprato per sé la carica di «Auditor Camerae» poco prima che Innocenzo XII ne vietasse la vendita, giurò al punto di intentare cause per farsi risarcire i mancati guadagni. E tutti gli altri? Vivevano di pane amore «doni» e rendite regalate da amici potenti.



Chirurghi in città
Bisturi «grandi firme»

A PAGINA 23



Cinema & arene
che passione

A PAGINA 24